

	all'importazione	all'esportazione
	in corone	
<i>Italia</i>	15.057.599	25.945.751
<i>Rumenia</i>	5.532.569	101.632
<i>Bulgaria</i>	578.954	400.134
<i>Montenegro</i>	122.442	724.422
<i>Grecia</i>	1.137.204	861.466
<i>Turchia</i>	5.804.713	8.711.706
<i>Indie Orientali</i>	48.508.116	10.609.360
<i>Giappone</i>	806.454	165.804
<i>Cina</i>	1.887.584	335.443
<i>Egitto</i>	4.233.833	3.982.000
<i>Tunisi</i>	1.024.544	299.219
<i>Algeria</i>	1.123.660	674.399
<i>America S. U.</i>	26.699.022	12.008.761
<i>America del Sud</i> . . .	8.380.049	2.101.521

Queste cifre non saranno inutili, oltre che come quantità, anche come orientamento quando andranno ad ingrossare il commercio italiano. Per Fiume, come per Trieste, un grande fattore di resistenza e di vitalità economica è costituito, anche nelle più avverse vicende, dalle antiche relazioni che legano le ditte del Levante alle ditte di questi porti. Molte aziende di Trieste e di Fiume hanno filiali e comandite in Levante ed in Egitto o viceversa. Inoltre la larghezza dei fidi accordati dai commercianti triestini e fiumani, i quali conoscono a fondo gli importatori levantini, i gusti e la domanda della loro clientela, i loro metodi d'affari, la loro solvibilità, rinserra e rinvigorisce la tenacia dei traffici mediterranei dei due porti. Un'opera intelligente e patriottica delle Banche diretta ad aiutare la conservazione e l'irrobustimento di così preziosi vincoli d'affari non potrà non sortire l'esito migliore.

VENEZIA E L'ANNESSIONE DI TRIESTE E DELLA COSTA ORIENTALE.

Per Venezia l'annessione di Trieste non può e non deve significare il più piccolo pregiudizio economico. L'attuale raggio di espansione commerciale del grande porto storico dell'Adriatico dev'essere gelosamente mantenuto, anche nelle sue odierne potenzialità latenti. Nè Trieste, nè — e tanto meno — Fiume debbono essere favorite ai danni di Venezia: oltre che ingiusto, ciò sarebbe inopportuno, poichè la funzione storica del Leone di San Marco deve risorgere e rivivere nell'ora in cui l'Adriatico sarà veramente il tanto auspicato « Mare nostrum », veicolo formidabile della nostra futura espansione nell'Asia